

→ **L'ultimatum** di Marchionne: «Senza accordo, andiamo altrove a produrre la nuova Panda»

→ **La disponibilità** della Fiom: «Trattativa vera, ma niente deroghe a leggi e contratto nazionale»

Pomigliano: Fiat e sindacati oggi l'incontro decisivo

Oggi a Torino l'incontro decisivo tra azienda e sindacati sullo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. La Fiom ripete: «Disponibili a una trattativa vera, ma niente deroghe a contratto nazionale e leggi sui diritti».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Ad attendere con il fiato sospeso l'esito dell'incontro di oggi al Lingotto ci sono, innanzitutto, gli oltre 5mila lavoratori dello stabilimento di Pomigliano d'Arco: i cancelli della fabbrica Fiat nel napoletano sono ancora chiusi, ma potrebbero presto riaprirsi se la trattativa tra l'azienda e i sindacati dovesse approdare ad un'intesa. Una conclusione auspicata da tutti, ma che non può considerarsi scontata: la posta in gioco è troppo alta, per ognuna delle parti in causa.

LA POSTA IN GIOCO

Per i dipendenti, che sperano sì di mantenere il posto di lavoro, ma si chiedono con preoccupazione a quale costo: «Siamo convinti che le condizioni dettate dalla Fiat ci azzerino i diritti. Diventeremo schiavi senza catene: vogliamo lavorare, ma a condizioni che rispettino i nostri diritti» commentava ieri Emanuele Buono, operaio al reparto logistico di Nola.

Per l'azienda automobilistica, che sa di mettere sul piatto una pietanza ghiotta - investimenti per 700 milioni di euro per ristrutturare l'impianto che dalla metà del prossimo anno dovrebbe produrre la nuova Panda - e vuole venderla cara, pretendendo in cambio modifiche radicali al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. «Se l'accordo si trova partiamo con la produzione nel 2011, altrimenti andiamo altrove» ha ribadito, ancora una volta, l'amministratore delegato Sergio Marchionne.

E per il sindacato, che deve garantire l'occupazione, ma senza ce-



Lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli) in una foto d'archivio.

dere sul fronte dei diritti del terreno che poi, in tempi di crisi, sarebbe troppo difficile recuperare.

LA DISPONIBILITÀ DELLA FIOM

In particolare l'impresa ricade sulla Fiom, ancora una volta lasciata in prima linea nel fronteggiare le pretese del Lingotto, ancora una volta molto chiara nel dirsi «disponibile a una trattativa vera con la Fiat». Ma l'azienda deve rinunciare a porre deroghe al contratto nazionale e alle leggi che riguardano l'organizzazione del lavoro e i diritti individuali e collettivi: «Siamo interessati a poter sviluppare un negoziato vero - ha detto il neo segretario generale, Maurizio Landini, in una conferenza stampa convocata ieri per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco - che a partire da Pomigliano sia

ILVA DI TARANTO

Dal 12 giugno l'Ilva di Taranto collocherà in cassa integrazione straordinaria, a rotazione, altri 300 dipendenti del laminatoio a freddo. Il numero di cassintegrati sale così a 900 unità.

in grado di rafforzare le produzioni Fiat in Italia ed evitare problemi occupazionali ad ogni livello e in ogni stabilimento. Non opponiamo pregiudiziali, ma se sarà la Fiat a porre delle pregiudiziali, valuteremo insieme con le altre organizzazioni il giudizio da esprimere e insieme ai lavoratori il giudizio da fare. Se la Fiat insiste nelle deroghe la trattativa

va rischia di bloccarsi». Deroghe come quella sulle «clausole di esigibilità», con cui il Lingotto chiede sanzioni per i sindacati e i singoli lavoratori che mettano in atto comportamenti idonei a violare le clausole dell'accordo. E che potrebbe tradursi in sanzioni contro eventuali scioperi.

LE MANI AVANTI DELLA CISL

La Cisl, intanto, conferma la propria fuga in avanti: «Se è vero che per Fiat i tempi stanno per scadere, io dico: non perdiamo questa occasione, facciamo un accordo con chi ci sta. E tanti saluti agli altri» ha sottolineato a mezzo stampa il leader Raffaele Bonanni, scaricando in via preventiva le tute blu della Cgil, casomai la trattativa a Torino si facesse difficile. ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa